

**PROCESSO PER PROPOSIZIONI ERETICALI E  
SOSPETTO DI APOSTASIA  
CONTRO SILVANO SCHIAVETTI  
SOLDATO NELLA FORTEZZA DI PALMANOVA<sup>1</sup>**

A.C.A.U., S. Officio, busta 39, “Acta S. Officii, processus 280-301”,  
processo II, 286, cc. 1r.-5r.

2r. Die 9 aprilis 1655 de mane.

Coram rev.mo Bonaventura Ripa Ferrariensi ordinis Minorum Conventualium artium et sacrae theologiae doctore ab apostolica sancta Romana sede in civitatibus et dioecesibus Aquileiae et Concordiae contra haereticam pravitatem inquisitore generali specialiter delegato, sedente in aula sancti Officii sita in claustro interiori monasterii sancti Francisci, Minorum Conventualium, conventus civitatis Utini, in meique infrascripti vice cancellarii, sponte personaliter comparuit Silvius Schiavettus, filius Pauli Schiavetti, habitans in rure S. Mariae Longae, diocesis Aquileiae, aetatis suae annorum 24 circiter, pro ut dixit et ex eius aspectu apparebat, petens audiri pro exineratione suae propriae conscientiae, cui dato iuramento ac facultate de dicenda veritate per eumque suscepto, tactis sacrosanctis Dei evangeliis et monitus de gravitate iuramenti praestiti etc., expoisit ut infra:

- Padre rev.mo, io ho praticato nelle galere dove erano de' Turchi schiavi, dove gli vedevo far le loro oratione all loro Idio e speravano d'essere esauditi dall loro Idio et io dissi:

- Pur quelli credono che sia vero il loro Idio et io dissi all' hora:

- Loro credono nell loro Idio, tanto possiamo inganarci noi, quanto che loro, onde dissi:

- Io priego il vero Idio che me illumini qual sia il vero Idio e titubai se la nostra fede sia vera o nò e questo discorso l'hebbi con un altro mio compagno soldato. Un'altra volta, vedendo mi mal trattato dagli ufficiali, dissi di voler andare dal Turcho, dove potrei conoscere il suo modo di vivere e la sua legge. Un'altra volta un mio parente essendo sequestrato in corpo di guardia, in tempo che doveva venire in paese, dissi:

- Idio fa un gran dono a quelli che ispira d'andar dal Turcho perché riniegano una sol volta la fede e qui si riniega ogni giorno. In altri discorsi con soldati Greci

2v. e Luterani i quali, non credendo nel papa né nella loro autorità, parlavano di lui con dire che una volta un papa era gravido; parlavano dei cardinali che facevano mille furfanterie e infamità e poi diventavan Dio in terra, che puoi mandare un'anima in paradiso, da che argumentavano non poter haver autorità e cantavano sonetti e componimenti (corrigenz se) dixit:

- Li sonetti li ho sentiti cantare adesso alla villa dove sto, con i quali cantavano il papa morto che non avesse fatta buona vita e i cardinali, ma non gli ho voluto dar orecchie. Hora per ritornare a quello mi é successo in Candia con li Greci e Luterani soldati in mia compagnia, dico che narravano molte forfanterie del papa e cardinali, onde in quel punto titubavo della loro autorità. Un'altra volta, con occasione pure ch'ero in Palmanova offitiale, un capitano luterano, homo dotto, venne in discorso con me et altri della fede, disse che la sua via era la più corta per andare in cielo. Disse che i santi furono huomini buoni, ma che non potevano impetrar per noi, perché Idio é giusto.

Un'altra volta, entrando io in questo discorso con soldati et offitiali in Candia, ho detto che i Luterani hanno buona ragione, perché Dio è giusto e, se faremo bene haveremo bene, se faremo male haveremo male et quella volta dubitai dell'intercessione dei santi e questo sarà quattr'anni. Questa medesima propositione l'ho detta moltissime altre volte, in discosto, con diverse persone et in diversi tempi, per mostrar di saper queste ragioni e punti et all' hora pure dubitai dell'intercessione de' santi, parendomi che mi convincesse quel punto: Idio è giusto.

Altre volte, vedendo che i generali et altre persone particolari i quali facevano rubbamenti, assassinamenti et altri misfatti, dissi fra me stesso e con altri:

- Dio da pur del bene a coloro e noi altri siamo in miseria che non havemo fatto tanti misfatti; io credo che nel mondo, Idio lascia far a chi vuole, non si oppone et in quel

3r. punto dubitai che, morto il corpo, di noi non vi fusse altro, anzi con altri che dicevano:

- Idio ne aiuterà, resposi:

- Se aspettiamo che Iddio ne mandi da mangiare, non ne manderà certo, se Iddio volesse haver cura di queste cose, haveria troppo che fare. Similmente, ritornato a casa e ritrovata mia madre morta e che mio padre haveva quasi disipato ogni cosa, gridando con lui, che l'haveva attaccata con Dio e lui, sgridandomi con il dire che Dio ne aiuterà, gli resposi che Dio haveva troppo che fare, se volesse in tutto aiutarci e tutte queste cose l'ho dette sempre in collera et in quell'istante, rivolto a Dio, disse:

- O perche tanti travagli? Non sono io quello che vi ha tradito! e questa propositione l'ho detta molte altre volte, quando, ho havuto travagli, dove mi son trovato et alla presenza di chi v'era che non mi posso ricordare perché è stato molte volte.

Quando pure ero in Candia in occasione di contratti, dicendo taluno: - Bisogna guardar all'anima, resposi: - Adesso non vi è anima, l'anima è quella de' bottoni, con dui soldi se ne ha dodici. In quella volta lo dissi per scherzo, ma non dubitavo dell'anima nostra. Con occasione pure che mi ritrovavo in armata, nell'Arcipelago, vi era un soldato che haveva un testamento vecchio volgare e leggendolo in alcuni luoghi dove si sentiva che, Iddio, fatto il peccato, gastigava, dissi che se Iddio gastigasse adesso, subito fatto il peccato, non si farieno tanti peccati, et avvertito da uno de quei soldati che era pena la scomunica a legger quel testamento, lo volsi leggere, dicendo che mi farei poi assolvere.

Questo è quanto mi sovviene di haver da esporre a questo santo Officio.

Interrogatus, cuius esset illud testamentum vetus impressum lingua vernacula, respondit:

- Quel testamento me lo diede Carlo soldato; non mi sovviene il cognome; era Bolognese, ma il testamento era d'un soldato d'Ungaria, chiamato l'Ungar; non so il nome, né ol cognome e chi lo voleva leggere, lo leggeva; molti altri lo lessero.

Interrogatus, an omnes illi qui illud legerunt, scirent esse prohibitum, respondit:

- Credo di sì.

Interrogatus, an quando dixit quod quemadmodum credentes in suum Deum decipiebantur, sic nos posse decipi, si tunc vere crederet, respondit:

- Non lo credevo, di certo, ma stavo titubando.

Interrogatus an quando dixit velle Turcos pettere Haberet animum firmum illuc ire, respondit:

- Padre sì, anzi dissi: - Quando non potrò far altro, anderò dal Turco.

Interrogatus, an crederet tunc, in lege Turcharum posse salvarì, respondit:

- No, padre che non credevo di potermi salvare; havevo desiderio di sapere e penetrare i punti della sua legge.

Interrogatus, and quando dixit Deum magnum donum facere iis quos ispirat Turcos pettere, crederet certe esse Dei donum et ab ipso Deo habere huiusmodi inspirationem, respondit:

- Padre sì, credevo che il dono fusse da Dio e ne ispirasse.

Interrogatus, quoties protulerit supradictas propositiones, quo in loco et coram quibus, respondit:

- Quella che noi e i Turchi si possino ingannare, credo haverla detta una volta, con occasione deposta nella mia depositione e tutte queste propositioni l'ho dette in Candia sono tre anni, alla presenza d'altri soldati che non mi posso ricordare.

Interrogatus, an modo credat nos catholicos posse decipi et esse donum Dei habere propositum Turcos pettere et credat huiusmodi propositiones esse a Deo, respondit:

- Io credo adesso che la nostra sia la vera fede; ne credo che Iddio ispiri l'andar del Turco, perché Iddio ispira il bene, non il male.

Interrogatus, ut nominet illos qui obloquebantur summum pontificem et eminentissimos cardinales, respondit:

- Non mi sovviene certo alcuno: il conte Andrea Maioli ch'era a Santa Maria Longa, che sarà da otto giorni mi disse haver sentita una compositione sopra il Pater noster, contro il papa, che è quella si cantava.

3v.

Interrogatus, quo in loco praecise hoc audiverit a comite supradicto et de contestibus, respondit:

- In casa sua, alla presenza del signor Fausto Ricciardis da Udine che habita colà.

Interrogatus, an modo dubitet de autoritate summi pontificis, respondit:

- Padre no, credo che il papa habbia autorità e sia Dio in terra.

Interrogatus, an modo credat necne, sanctos posse pro nobis intercedere respondit:

- Padre sì, credo che i santi possono intercedere per noi et adesso li prego che m'aiutano.

Interrogatus, de tempore loco et contestibus quando dixit Luteranos tempore bonam habere rationem quia Deus iustus est et quoties dictas propositiones protulit, respondit:

4r. - La prima volta sarà da quattro anni; l'altra volta sarà da due o tre anni; l'ho detta in diversi tempi e diverse volte che non mi riacordo il numero, alla presenza d'officiali e soldati che non mi sovviene determinatamente; mi sovviene bene d'un mio zio, ch'era capitano, che mi sgridò che non discorresse di questa cosa.

Interrogatus, an modo credat post mortem corporis animam esse mortalem, respondit:

- Padre no, credo che morto il corpo, l'anima sia immortale e se haverà fatto bene haverà bene e se haverà fatto male, haverà male.

Interrogatus, quoties dubitaverit de divina providentia et coram quibus dixit, post mortem corporis nihil aliud remanere, respondit:

- Diverse volte, alla presenza di diversi soldati, mi sovviene una volta sola, alla presenza di mio padre, haver detto una volta che, doppo il corpo, non vi è altro.

Interrogatus, an audiverit aliquem alium, de divina providentia blasphemantem aut aliquas alias blasphemias, aut propositiones in fide male sonantes, proferentem, respondit:

- Padre no, ma ho ben inteso dire: - Se sei Iddio, fai così, fai colà, ne altro ho inteso dire,

Interrogatus, quare tam diu sit moratus ad deponendum hoc totum in sancto Officio, respondit:

- Padre, a dirvi la verità, non pensavo sopra queste cose; quando è venuto il tempo della Pasqua, ho cominciato a pensare in queste cose et essendo andato a piedi dal confessore, mi ha detto non potermi assolvere e mi ha mandato a vostra paternità rev.ma.

Interrogatus, an credet vel sciat in hoc, vel alio Officio praeve ... esse inditiis vel denuntiatione de praedictis erroribus et haeresibus et fuerit alias in foro exteriori reconciliatus propter praedicta, respondit:

- Padre no.

Interrogatus, an sciat in partibus catholicorum reperiri aliquem haeticum, respondit:

- Padre, credo che in Palmanova ve ne sia, perche ho veduto che in tutti i giorni mangiano carne (corrigens se, subiunxit): - Sono eretici Genevrini una compagnia intiera de diverse nationi e credo Turchi.

Interrogatus, an publice comedant carnes et cibos vetitos diebus ab Ecclesia prohibitis, respondit:

- Padre sì, mangiano pubblicamente; gl'ho veduti io, et anco altri soldati d'altre nationi ne mangiano. Et sibi dicto ut nomet aliquem

4v. vel aliquos qui hoc suum dictum possint confirmare, respondit:

- Padre benedetti ognu'uno in Palmanova ve lo potrà dire; perché tutti gli hosti ne danno a chi ne vuole e si mangia pubblicamente.

Interrogatus, an sit paratus omnese haereses et errores ab ispo creditos et assertos ac alios quoscumque abiurare, maledicere ac detestari et ex corde amplecti sanctam fidem catholicam, quam tenet, praedicat, profitetur et docet sancta mater Ecclesia cattolica et apostolica Romana, respondit:

- Con quest'animo son venuto da vostra paternità reverendissima.

Interrogatus, an velit aliud deponere, respondit:

- Devo dire solamente che, ritrovandomi nell'armata, come sopra detto, alcuni soldati havevano dell'orationi adosso e dicevano fussero vevoli contro l'arcebugiate e resistevano mangiando detti bollettini ogni ventiquattro hore uno.

Et hoc dicto, dedit rev.mo patri inquisitori generali cartam pergamenam manu scriptam, cuius titulum est: "Maghem scutum di Davide" et quam mandavit rev.mus pater inquisitor hic apponi et dictus sponte comparens subiunxit:

- Questa carta me la diede un Franzese dicendomi: - Volete ?

Se uno mi volesse assaltare o in guerra, ma non se io volessi andare ad ammazzar uno o far qualche tradimento. L'ho creduto e portato addosso. E soggiungo che, stando in Candia al mio quartiere, ho veduto far diversi duelli, ma non ho mai consultato nessuno, né ho fatto altro.

Interrogatus, ut nominet et cognominet illos milites quos dixit banere schedulas ad resistendum sclopettatibus, a diabulo scriptas et illos qui deferebant orationes respondit:

- Uno che si chiama Staiph che credo voglia dire Stefano, era sergente; questo haveva una moschettata nel collo e diceva esser salvo per haver mangiato quel bollettino; era Todesco e credo Luterano perche mangiava ogni giorno carne; quelli che havevano l'oratione e morivano non mi raccordo i loro nomi.

Interrogatus, an sciat si vivat dictus Stephanus signifer et quo in loco habitat, nominetque Gallum qui ei dedit chartam pergamenam, respondit:

5r. - Crede che sia in Candia dove l'ho lasciato otto mesi fa, nella compagnia del conte Germanico Pultinico; il nome del Franzese sta sotto l'oratione.

Interrogatus, an aliquis posset hoc suum dictum confirmare, respondit:

- Un mio fratello, il quale ghe l'ho intese dire e vidde la botta.

Interrogatus, an ea quae dixit, odio vel amore deposuerit, an ad exonerandam propriam conscientiam, respondit:

- L'ho detto per scarico della mia coscienza.

Interrogatus an habeat aliquam inimicitiam, odium vel litem, aut antheac habuerit cum dictis milite Bononiensi, milite Ungarico, comite Maioli, Fausto Ricardis, suo patruo, signifero Stephano et suo fratre respondit:

- Padre nò, con nissun di questi ho avuto lite.

Irterrogatus, an confiteatur et comunicet quolibet anno, saltem in Paschate respondit:

- Padre è due anni che non mi sono confessato, né comunicato per mia negligenza.

Et per me infrascriptum vice cancellarium de mandato rev.mi patris inquisitoria generalis eidem lecta tota sua disposinone, dixit:

- Questa è la mia depositione e queste sono mie risposte, ne ho altro da dire.

Quibus habitis etc. dictus rev.mus pater inquisitor generalis acceptavit si et in quantum, in parte et in partibus favorabilibus et dicto Silvio sponte comparenti, facta severa ademonitione, eundem pro nunc dimisit imposito ipsi silentio super praedictis et quod quamprimum redeat ad paternitatem suam rev.mam sub iuramento quod praestiti, tectis sacrosanctis iterum evangelis et in horum omnium fidem, manu propria, ita iussus, se subscripsit.

Jo Silvio Schiavetti ho deposto, approvato quanto di sopra.

Quae omnia ego frater Bernardinus a Perusio, ordinis Minorum Conventualium, Sancti Officii vice cancellarius fideliter scripsit, anno, die, loco et coram ut supra.

---

<sup>1</sup> L. DE BIASIO, I processi dell'Inquisizione in Friuli dal 1648 al 1798. Udine 1978.